Innovazione, investimenti e cybersecurity: opportunità e sviluppo per l'Italia

*Sfide e opportunità per la transizione ecologica e digitale. Obiettivi e progetti sulla trasformazione digitale, sostenibilità e sviluppo dei territori. Startup, Pmi e grandi aziende all'insegna dell'open innovation. Ricerca, cultura e formazione a sostegno di nuove competenze per le future generazioni. PA digitale, intelligenza artificiale e investimenti per il progresso economico e sociale in Italia e in Europa. Made in Italy, rapporti internazionali e sicurezza in un'economia sempre più orientata al digitale. Questo e molto altro nella rubrica a cura dell'**ANGI** – Associazione Nazionale Giovani Innovatori presieduta dal Presidente **Gabriele Ferrieri**. Per leggere tutti gli articoli clicca qui.*

L'ecosistema delle startup e dell'innovazione in Italia continua la sua crescita guardando ad un'economia sempre più orientata al digitale. L'importanza di promuovere incentivi e maggiore attrattività degli investimenti risulta essere una priorità sia per il Governo italiano che per l'Unione Europea.

Se da un lato c'è la necessità di colmare questo divario digitale, dall'altro c'è l'obbligo di supportare maggiormente le future generazioni per disincentivare fenomeni quali la fuga dei cervelli e il cosiddetto fenomeno dei **Neet**, cioè quei giovani che non studiano e non lavorano in Italia.

Con questa dovuta premessa, è importante sottolineare come nel mondo dell'innovazione, gli investimenti legati a progetti sulla sicurezza cibernetica risultano essere una grande opportunità di sviluppo per l'ecosistema paese, da un lato per

salvaguardare gli spazi digitali e dall'altro per garantire la sicurezza dei dati.

Molti sono i dibattiti oggi nel quale vengono chiamati esperti del settore della cybersecurity, istituzioni e agenzie preposte per le public policy legati alla sicurezza e aziende di eccellenza in diversi settori merceologici. Nel corso del 2024 di particolare rilevanza l'incontro promosso dall'**Associazione Nazionale Giovani Innovatori** lo scorso 16 Aprile in merito alla quarta edizione dell'**Innovation Cybersecurity Summit**. Una manifestazione promossa dalle principali istituzioni italiane ed europee, che ha visto la presenza del gotha del mondo della cybersecurity. L'occasione della conferenza è stata propizia anche per la presentazione del manifesto dei giovani innovatori nelle mani del Governo su tre punti cardine per lo sviluppo del mondo innovazione per la difesa.

In un contesto geopolitico caratterizzato negli ultimi mesi da situazioni difficili legate alle vicende internazionali sulle situazioni conflittuali in Israele, Ucraina e Russia, si evidenzia pertanto ancor di più l'importanza di un impegno per rafforzare la capacità diplomatica mirata a una risoluzione pacifica dei conflitti e allo stesso tempo alla capacità di guardare all'innovazione come punto cardine per la sicurezza della popolazione e per una crescita economica e sociale che punti all'inclusione e al benessere.

L'impegno portato avanti in questi mesi da parte dell'Unione Europea sulla gestione dei fondi del piano nazionale di ripresa e resilienza che e sul dialogo internazionale promosso dal G7 a Presidenza italiana, ha messo in luce tutte quelle buone pratiche legate alla transizione ecologica e digitale che guardi alla sostenibilità, al rispetto dell'ambiente e ad un maggiore impegno nello sviluppo delle imprese e dell'accrescimento economico.

Fondamentale sarà mantenere tale impegno e soprattutto

renderlo il più concreto possibile in quanto il mettere a terra queste progettualità sarà fondamentale per il rilancio dei territori e soprattutto per una maggiore capacità di attrarre investimenti per un'Italia, riacquistando così la sua centralità nell'area del Mediterraneo e colmando le sue lacune come ecosistema innovativo e imprenditoriale rispetto agli altri Stati membri dell'Unione Europea.

Le innovazioni quali l'intelligenza artificiale, la robotica e la sicurezza cibernetica infine rappresentano sicuramente tre punti su cui si concentreranno i maggiori investimenti e l'auspicio è che ci possa essere una partecipazione di tutti i principali attori dell'ecosistema economico italiano ed europeo al fianco delle istituzioni preposte per gestire nel migliore dei modi questo percorso, mettendo al centro i giovani, le startup e il benessere della cittadinanza.

https://www.key4biz.it/innovazione-investimenti-e-cybersecurity-opportunita-e-sviluppo-per-litalia/488514/

Microsoft, ecco l'email di Nadella del 2019 quando decise di investire 13 miliardi in OpenAI

*Ars Artificialis: una rubrica a cura di **Nicola Grandis**.*
Parlare e dialogare sulla migliore approssimazione di Arte Artificiale realizzata sin qui dall'uomo, quella che comunemente viene definita Intelligenza Artificiale. Per leggere tutti gli articoli clicca qui.

È in corso un processo, il DOJ USA vs Google. Promosso da una pletora di attori tra cui 20 associazioni no profit, il processo storico verte sulla posizione monopolistica di Google nel mondo dei motori di ricerca.

Nel processo è entrato un altro documento storico, un'email tra il CEO di Microsoft Nadella, il CFO, il CTO e Bill Gates. L'email partita da Scott, il CTO fa riferimento al fatto che Microsoft sia anni indietro rispetto a BigG nel settore dell'AI, Nadella coglie il messaggio ed ingaggia il CFO per sondare OpenAI di Altman, in 2 settimane Microsoft investe il primo Billion in OpenAI, col tempo siamo giunti a 13 Billions e recentemente Nadella ha anche dichiarato di aver sovrastimato sia l'operazione che l'impatto dell'Intelligenza Artificiale nel panorama della Internet Search, ma ormai, si direbbe che alea iacta est, ed i denari anche.

Ecco l'email con oggetto "Thoughts on OpenAI"

Sarà il processo a stabilire le posizioni di Google rispetto alle richieste del DOJ ed i denari investiti da Nadella saranno giudicati dagli investitori, ma il documento è davvero interessante per la posizione di Scott, il CTO di Microsoft. Si legge un bel po' di confusione tra AI, ML, modelli BERT (Bidirectional Encoder di Google Research, 2018), piattaforma, astrazione, capacità di training. Il documento è in larga parte Redacted, quindi non si può cogliere il senso completo ed il tenore degli scambi precedenti, ma Scott è molto impreciso nei termini.

In particolare Scott è colpito dall'utilizzo di BigG di BERT per la funzionalità di autocompletamento della ricerca. Si tratta di quella funzionalità che consente a Google di suggerirci termini da aggiungere alla ricerca mentre

digitiamo.

Ci sono dei MA:

BERT è un Transformer “Decoder Only”, non può ricevere un prompt per generare testo, ma è bravissimo a predire la prossima parola dato un testo.

BERT lavora su un context molto piccolo, tipicamente 512 parole (che sono anche troppe), mentre un LLM lavora su context da migliaia o decine di migliaia di parole. Il costo computazionale di un Transformer segue il quadrato della dimensione del Context.

BERT è agile in inferenza e scala bene su miliardi di utenti senza necessità di andare su GPU (costosissime schede NVidia), gli sono sufficienti le TPU prodotte da ARM, che costano poco e possono servire migliaia di utenti ciascuna con modelli piccoli come BERT.

E quindi arriviamo al SE:

E se Microsoft avesse puntato nella direzione sbagliata?

Un LLM (ChatGTP) non ha alcun ruolo attivo nella ricerca di informazioni, al massimo può fare una sintesi di ciò che un motore di ricerca trova. Si tratta di modelli enormi ed energivori che non possono attualmente scalare a miliardi di utenti. **Ed effettivamente, nonostante i 13 BLN in OpenAI, Bing non sta brillando.** Dalla email di Scott (2019) ad oggi, Microsoft sta tentando di riciclare l’investimento in Co-Pilot, AI per Office, ma è già il prodotto di punta dell’azienda di Redmond. Improbabile che l’investimento sia stato pensato per migliorare dove si ha il quasi-monopolio.

Nello scambio finale, quello in cui Nadella incarica il CFO di

dirigersi su OpenAI, Gates sembra essere tenuto fuori, tolto dai CC. Ci saranno stati altri interventi e si saranno avute altre discussioni in Microsoft, ma nel momento della decisione, il fondatore dell'azienda, il lungimirante Zio Bill viene estromesso dal confronto. Sembra strano.

Dopo BERT, BigG ha perfezionato lo strumento con RoBERTa e una lunga serie di cugini, che sono poi solo quelli di cui esistono pubblicazioni scientifiche. C'è da immaginare che l'implementazione di autocomplete di BigG contenga una secret sauce da cui non ci si voglia separare.

Ricapitolando:

Scott (Microsoft CTO) scrive di trovarsi anni indietro rispetto a Google su AI e di essere spaventato dal modello di autocomplete della ricerca di BigG.

Nadella, in risposta, avvia il processo che porterà Microsoft ad investire 13 BLN in OpenAI.

Ma OpenAI lavora su AGI, modelli evoluti, chatbot. Nulla che si avvicini ad un BERT.

La storia ha anche un seguito divertente: utilizzando anche i fondi di Microsoft, sembra che OpenAI stia facendo head-hunting su personale che lavora all'AI di Google offendo 10 MLN/anno di salario.

E la dicotomia persone/tecnologia sale a livello GOV quando pochi giorni fa, tutte le Giant Tech hanno chiesto al Presidente Biden di semplificare il processo di americanizzazione per i talenti dell'AI, i quali non hanno voglia di attendere anni per la green card e vogliono lavorare subito, con meno controlli anti-terrorismo, meno burocrazia e possibilmente meno tasse degli altri.

Ebbene. Il tono divulgativo del presente articolo impone di sorvolare sul dettaglio tecnico e di porre quesiti retorici il

cui unico scopo è quello di far ragionare il lettore curioso. È evidente che Microsoft e Scott avessero mire differenti, così come è vero che sbagliare un investimento di 13 BLN quando l'azienda vale 3 TRL è decisamente ammesso, sempre che poi lo abbiano sbagliato. Magari tra un po' Bing farà meno schifo, Co-Pilot sarà meno stupido e Google invece verrà azzerata dal DOJ.

È sempre difficile cogliere un fenomeno in corso, ma possiamo dire che anche in questa storia emerge che l'AI è certamente una tecnologia breakout, sicuramente una leva finanziaria potentissima, ma anche nella storia di oggi il ruolo delle persone è fondamentale. Non sono serviti 13 miliardi di investimento a battere un manipolo di ricercatori che hanno pensato a BERT per completare le ricerche di 6 MLD di utenti, milioni di volte al secondo, su scala globale.

Jacob Devlin, in un certo senso il protagonista di tutta la vicenda, primo firmatario del paper di ricerca su BERT con 100k citazioni all'attivo nel 2023 è effettivamente transitato da Google ad OpenAI, ufficialmente in polemica con Bard, il primo Chatbot rilasciato da BigG (che effettivamente era abbastanza penoso), ma servirà un altro processo, un altro ordine di un giudice per far emergere delle email che ci sveleranno il danaroso retroscena della vicenda nel suo complesso. Per ora, quello che le Giant Tech hanno imparato a proprie spese e su cui è arrivato a ragionare anche il Governo americano è che l'AI ha bisogno di un'infrastruttura di calcolo che richiede ingenti investimenti ed un'infrastruttura umana di talenti che richiede invece di essere pagata profumatamente considerata la scarsità della materia prima: il cervello, l'intuizione.

Per approfondire:

Qui per leggere il testo dell'email

https://www.key4biz.it/microsoft-ecco-lemail-di-nadella-del-20

19-quando-decise-di-investire-13-miliardi-in-openai/488495/

---

eIDAS2, ecco il nuovo Regolamento: in vigore dal 20 maggio. È il “papà” dell’IT Wallet, che potrà essere usato anche per accedere ai social

Per accedere ai social potremmo usare anche l’IT Wallet. È questa una delle novità che emergono dal Regolamento europeo eIDAS2 (numero 1183 del 2024) pubblicato oggi nella Gazzetta ufficiale dell’UE e che sarà in vigore dal 20 maggio prossimo. Il Regolamento istituisce i portafogli europei di identità digitale e ogni Stato membro è tenuto a fornirne almeno uno entro i prossimi due anni.

L’Italia ha già istituito il Sistema di portafoglio digitale italiano, l’IT-Wallet (si utilizzerà da mobile sull’app IO) che, sul versante pubblico, raccoglierà – su base volontaria del cittadino – l’identità, la patente di guida, la tessera sanitaria e la carta europea della disabilità. Per accedere a questo IT Wallet **pubblico** sarà indispensabile possedere la carta d’identità elettronica (**CIE**). Mentre **Spid** sarà utile per accedere all’IT Wallet **privato** (in cui avere la tessera del trasporto pubblico fino all’abbonamento a teatro).

“*IT Wallet a inizio 2025*”, ha annunciato, ieri, al *Corriere della Sera* **Alessio Butti**, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che guida il Dipartimento per la trasformazione digitale.

E dunque leggendo l’intero Regolamento la nostra attenzione è andata sull’articolo 5 septies dal titolo “*Ricorso transfrontaliero ai portafogli europei di identità digitale*”, in particolare sul comma 3:

“Qualora i fornitori delle piattaforme online di dimensioni molto grandi richiedano l’autenticazione degli utenti per l’accesso ai servizi online, ***essi accettano e agevolano anche l’uso dei portafogli europei di identità digitale*** *forniti conformemente al presente Regolamento per l’autenticazione degli utenti, esclusivamente su richiesta volontaria dell’utente e nel rispetto dei dati minimi necessari per lo specifico servizio online per il quale è richiesta l’autenticazione”.*

Quindi, le grandi piattaforme online dovranno garantire agli utenti europei anche il login attraverso i portafogli ID, in questo modo ci sarà maggiore privacy e cybersecurity. I social dovranno accettare anche gli pseudonimi, perché il Regolamento eIDAS2 prevede che i portafogli europei di identità digitale dovrebbero includere una funzionalità per generare pseudonimi *“scelti e gestiti dall’utente ai fini dell’autenticazione in caso di accesso a servizi online”.*

Gli altri punti chiave di eIDAS2

I portafogli europei di identità digitale dovranno consentire agli utenti di:

- accedere anche offline ad alcuni servizi, compreso quelli sanitari, che possono essere “*spesso forniti mediante interazioni faccia a faccia, e per le ricette elettroniche dovrebbe essere possibile avvalersi di*

codici QR o tecnologie simili che consentano di verificarne l'autenticità", si legge ancora nel Regolamento.
- firmare mediante firme elettroniche qualificate o apporre sigilli mediante sigilli elettronici qualificati;

Il termine ultimo per la pubblicazione della prima serie di atti di esecuzione relativi al portafoglio e agli attestati elettronici di attributo è il 21 novembre 2024, mentre gli altri atti di esecuzione relativi a tutti gli altri servizi fiduciari la scadenza è il 21 maggio 2025, compresi i nuovi servizi fiduciari in materia.

Le sanzioni, minimo 5 milioni di euro

Infine, in caso di violazione del Regolamento eIDAS2 da parte di prestatori di servizi fiduciari qualificati e non qualificati le sanzioni minime previste sono:

- 5 milioni di euro se il prestatore di servizi fiduciari è una persona fisica; oppure
- se il prestatore di servizi fiduciari è una persona giuridica, 5 milioni di euro o pari all'1 % del fatturato mondiale totale annuo dell'impresa a cui apparteneva il prestatore di servizi fiduciari nell'esercizio precedente l'anno in cui si è verificata la violazione, se superiore.

Per approfondire:

Il Regolamento eIDAS2 in PDF

https://www.key4biz.it/eidas2-ecco-il-nuovo-regolamento-in-vigore-dal-20-maggio-e-il-papa-dellit-wallet-che-potra-essere-usato-anche-per-accedere-ai-social/488451/

DSA, Breton (UE): “Apriamo procedimento su Facebook e Instagram”. Timori per le elezioni di giugno

Il commissario Breton: “Aperti procedimenti contro Meta per sospetta violazione del Dsa”

Si ipotizza una violazione della legge sui servizi digitali (***Digital service act***, Dsa) da parte di **Meta**, società proprietaria di Facebook, Instagram e Whatsapp, nel procedimento formale avviato stamattina dalla **Commissione europea**.

“*Oggi apriamo dei procedimenti contro Meta per sospetta violazione del DSA e degli obblighi di proteggere l’integrità delle elezioni*”, ha scritto in un **post** su LinkedIn **Thierry Breton**, commissario europeo per il mercato interno.

Al centro dell’indagine tre possibili elementi critici: “*Una moderazione degli annunci considerata inadeguata e sfruttata per interferenze e truffe straniere*”, l’“*accesso inappropriato ai dati per monitorare le elezioni*” e la mancanza di uno “*strumento conforme per la segnalazione di contenuti illegali*”.

I punti critici sollevati dalla Commissione

Si tratta, quindi, di evidenze negative nelle politiche e nelle pratiche della società guidata da Mark Zuckerberg relative alla gestione della pubblicità e dei contenuti elettorali.

La preoccupazione della Commissione rimane sempre una e solo una: che Facebook e Instagram favoriscano ingerenze straniere e propaganda antieuropea prima e durante le elezioni politiche di giugno per il rinnovo del Parlamento europeo.

Meta è inoltre apparsa manchevole, agli occhi di Bruxelles, di

un adeguato strumento ‘terzo’ di monitoraggio civico e politico, per raccogliere in tempo reale informazioni su possibili illeciti o abusi.
CrowdTangle è ad un passo dal pensionamento, ma non si sa ancora quale sarà il suo degno sostituto.

La Commissione sospetta, inoltre, che il meccanismo per segnalare i contenuti illegali sui servizi (“*Notice-and-Action*“), nonché i meccanismi di ricorso e di reclamo interni degli utenti, non siano conformi ai requisiti della legge sui servizi digitali e che esistano carenze nella fornitura da parte di Meta dell’accesso ai dati disponibili al pubblico ai ricercatori.

Cinque giorni lavorativi a Meta per rispondere

“*Questa Commissione ha creato mezzi per proteggere i cittadini europei dalla disinformazione mirata e dalla manipolazione da parte di Paesi terzi. Se sospettiamo una violazione delle regole, agiamo. Questo è vero in ogni momento, ma soprattutto in tempi delle elezioni democratiche*“, ha commentato la presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**. “*Le grandi piattaforme digitali* – ha aggiunto la Presidente – *devono rispettare i propri obblighi e investire risorse sufficienti in questo ambito e la decisione di oggi dimostra che prendiamo sul serio il rispetto delle nostre democrazie è una battaglia comune con i nostri Stati membri*”.

Meta ha cinque lavorativi per rispondere ai rilievi di Bruxelles ed offrire il proprio punto di vista.

https://www.key4biz.it/dsa-breton-ue-apriamo-procedimento-su-facebook-e-instagram-timori-per-le-elezioni-di-giugno/488448/

Elon Musk, il ricorso contro “il bavaglio” Sec respinto dalla Corte Suprema USA

La Corte Suprema rigetta la richiesta degli avvocati di Musk

La **Corte Suprema degli Stati Uniti d’America** ha respinto la richiesta degli avvocati di **Elon Musk** di esprimere un giudizio sullo scontro tra il proprietario della Tesla e la **Securities and exchange commission** (Sec), l’agenzia governativa americana che si occupa della regolamentazione delle borse valori a livello federale.

Il ricorso presentato dai legali di Musk è relativo a quanto accaduto nel 2018, quando sull’allora *Twitter* (rinominato *X* proprio da Elon Musk, al momento dell’acquisto del social media a fine 2022) il proprietario di Tesla iniziò a diffondere tweet su cui dichiarava la possibile uscita della casa automobilistica dalla borsa.

L’oggetto dei post era legato alla presunta vendita di Tesla ad un acquirente privato, a cui sarebbe seguita l’uscita dalla Borsa valori e un’offerta di 420 dollari per azione.

A sostegno del piano, Musk aveva anche annunciato un importante impegno finanziario da parte di un fondo sovrano saudita.

Il tutto mentre le contrattazioni erano ancora in corso e quindi con l'effetto di far lievitare "artificialmente" il valore delle azioni stesse della Tesla. Ne seguì una class action del azionisti contro Musk e Tesla, per i tweet ingannatori, le conseguenti **perdite (12 miliardi di dollari** circa) e l'inesistenza dello stesso finanziamento legato al fondo.

L'accordo Musk-Tesla-Sec

Un'azione che è stata considerata scorretta dalla Sec e a seguito dell'indagine si è arrivati ad un **accordo**.

L'accordo prevedeva, tra le altre cose, le dimissioni di Elon Musk dal Consiglio di amministrazione della Tesla per tre anni, una multa da 20 milion di dollari a lui e all'azienda, l'obbligo di far controllare i suoi futuri post su Twitter/X dal proprio avvocato prima di essere pubblicati.

Da tutto questo Musk si è sempre difeso, accusando la Sec di avergli imposto una "*museruola*", di aver limitato così i suoi diritti fondamentali, tra cui la "*libertà di parola*" e il "*diritto d'opinione*".

I legali dell'imprenditore americano avevano presentato ricorso alla Corte Suprema lo scorso dicembre, sostenendo che la Sec non ha alcuna autorità di imporre tali obblighi o limiti d'azione, tra cui quello che è stato definito "*il bavaglio*" sui social.

"*La Sec ha tenuto un comportamento scorretto nei confronti del Signor Musk, quasi intimidatorio, mantenendo aperte indagini su di sui da almeno tre anni*", hanno sottolineato gli avvocati nel ricorso presentato alla Corte, ieri rigettato.

https://www.key4biz.it/elon-musk-il-ricorso-contro-il-bavaglio-sec-respinto-dalla-corte-suprema-usa/488417/

Elezioni Ue: audio deepfake pericolo maggiore dall’AI. In che modo l’Europa si difende dalle fake news?

Cresce la preoccupazione nei confronti di possibili, per non dire quasi certe campagne di disinformazione in vista delle prossime elezioni europee di giugno. E’ certo che le fake news faranno parte del discorso politico social del mese prossimo, con particolare attenzione ai contenuti generati automaticamente dall’Intelligenza Artificiale.

La Commissione Ue ha pubblicato delle misure raccomandate per contrastare il fenomeno sulle piattaforme digitali non più tardi di marzo. L’obiettivo è tutelare quanto più possibile i milioni di utenti europei mensili che rischiano di essere condizionati da contenuti fuorvianti e falsi in vista dell’appuntamento con le urne.

Inoltre, diverse piattaforme hanno sottoscritto il codice di condotta Ue in tema di disinformazione contro il dilagare del fenomeno.

La disinformazione può assumere diverse forme e secondo gli esperti i temi più citati riguardano il clima, l’immigrazione e il supporto all’Ucraina.

Secondo gli esperti, la disinformazione avrà una natura eminentemente locale e nazionale.

False informazioni saranno veicolate in tema di rifugiati ucraini e politiche sui mutamenti climatici.

L’audio deepfake è la preoccupazione principale quando si parla di disinformazione sull’intelligenza artificiale

Per quanto riguarda l’intelligenza artificiale, si tratta ovviamente di un ulteriore rischio che si aggiunge a quelli già esistenti.

I deepfake sono in circolazione ormai da tempo e stanno migliorando sempre di più. E soprattutto ora ci sono i deepfake vocali che sono davvero convincenti.

Leggi anche: Truffe ed estorsioni con l’IA, le nuove frontiere del cybercrime passano per i deepfake vocali

Mentre immagini e video generati dall’intelligenza artificiale non sono ancora abbastanza buoni da offrire risultati del tutto realistici, al contrario l’audio generato dall’intelligenza artificiale può sembrare facilmente reale a causa della mancanza di indizi visivi.

Secondo diversi rapporti, durante le elezioni slovacche del 2023, **Michal Šimečka**, leader del partito progressista, è stato vittima di una campagna di disinformazione con una falsa registrazione in cui discuteva di brogli elettorali con un giornalista.

Smascherare questo tipo di contenuti richiede tempo. Quindi può essere potenzialmente dannoso per le elezioni.

Codice di condotta, ma non basta

La maggior parte dei partiti politici europei ha firmato un codice di condotta elettorale impegnandosi ad *“astenersi dal produrre, utilizzare o diffondere contenuti fuorvianti”.*

Il Codice di condotta sulla disinformazione afferma inoltre che i firmatari si impegnano ad affrontare questioni come i *“deep fake dannosi”.* Tuttavia, attualmente non esiste un sistema infallibile per rilevarli.

Gli esperti hanno inoltre avvertito che gli utenti non dovrebbero fidarsi dei chatbot dotati di intelligenza artificiale, che sono soggetti ad *“allucinazioni”* e possono comunicare informazioni false in modo molto realistico.

Uno dei fenomeni alimentati dall’intelligenza artificiale che è causa di crescente preoccupazione è la creazione di deepfake pornografici utilizzati come armi contro le candidate donne.

Il primo ministro italiano **Giorgia Meloni** è stato una delle vittime e chiede 100mila euro di danni, ha riferito la BBC.

Una miriade di strumenti per combattere la disinformazione sulle piattaforme social

Di fronte a un crescente controllo dopo i precedenti scandali, diverse piattaforme di social media hanno adottato diverse misure per aumentare il monitoraggio della disinformazione.

TikTok, di proprietà della società cinese **Bytedance**, ha creato un centro elettorale online dell’UE, aggiungendo che sulla piattaforma era presente il 30% dei deputati.

Alcune settimane dopo l’annuncio di TikTok, anche **Meta** ha affermato che stava allestendo un proprio centro operativo per

le elezioni *“per identificare potenziali minacce e mettere in atto misure di mitigazione in tempo reale”.*

In una dichiarazione separata, la società madre di Facebook ha affermato che prevede di iniziare a etichettare i contenuti generati dall’intelligenza artificiale nel maggio 2024. C’è da dire che è di oggi la notizia che la Commissione avrebbe acceso un faro su Facebook. La Commissione europea è pronta ad avviare un’indagine su Facebook e Instagram sostenendo che non avrebbero fatto abbastanza per contrastare la disinformazione proveniente dalla Russia e da altri Paesi.

Secondo *Reuters*, anche **Google** ha creato la sua task force anti-disinformazione Jigsaw e si sta preparando a lanciare una campagna in cinque paesi dell’UE. La società ha anche iniziato a introdurre restrizioni sulle domande relative alle elezioni poste al suo chatbot **Gemini AI**.

La piattaforma di social media **X**, ex Twitter, non ha fatto annunci relativi alle elezioni.

Le aziende rischiano multe fino al 6% delle loro entrate globali annuali se non rispettano il Digital Services Act (DSA), che richiede alle piattaforme di mitigare la manipolazione elettorale.

Gli esperti dicono che gli elettori dovrebbero essere cauti.

È importante verificare la fonte delle informazioni condivise, soprattutto perché è possibile creare siti Web doppelganger per imitare media affidabili.

Prima di condividere contenuti di dubbia provenienza è quindi consigliabile verificare la fonte e la veridicità delle informazioni magari confrontandole con quelle dei media tradizionali.

https://www.key4biz.it/elezioni-ue-audio-deepfake-pericolo-maggiore-dallai-in-che-modo-leuropa-si-difende-dalle-fake-

news/488407/

Guerra nel Mar Rosso, Stefano Ruvolo (Confimprenditori) a Urso: “Italia perde 1 miliardo di euro al mese. Sì a regime di esenzione per PMI colpite”

*“L’Italia continua a perdere **oltre un miliardo al mese** per mancate o ritardate esportazioni dall’inizio della guerra nel Mar Rosso. Vogliamo ricordare al ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso che a soffrire di più in Europa la crisi del Medio Oriente sono le piccole e medie imprese italiane”.* L’ha affermato più volte il presidente di **Confimprenditori**, **Stefano Ruvolo**.

“La loro quota di export manifatturiero diretto nei Paesi extra Ue”, ha spiegato Ruvolo, *“è pari al **32,7% del totale europeo**, con un valore addirittura doppio rispetto alle omologhe imprese tedesche. Il mercato import ed export via mare vale **per l’Italia 254 miliardi di euro** e ad oggi il governo italiano ancora non ha detto una parola a tutte quelle imprenditrici e quegli imprenditori che rischiano di fallire a causa dell’aumento esorbitante di costi che stanno subendo a causa di una guerra che non hanno voluto loro”.*

Ruvolo propone *“regime di esenzione per PMI colpite”*

“In questo scenario”, ecco la proposta del presidente di **Confimprenditori**, *“è necessario adottare misure straordinarie che vadano ad arginare una crisi che potrebbe avere effetti devastanti per l’intero sistema economico italiano”. Ad esempio, si potrebbe attivare subito, come è stato fatto per le imprese colpite dall’aggressione della Russia all’Ucraina, un regime di esenzione temporaneo tramite il Mediocredito per quelle aziende che stanno subendo gli effetti della guerra in Medio Oriente”. “Si tratta di una misura concreta e sostenibile”,* ha concluso Ruvolo, *“per le casse dello Stato che sta già funzionando. Torniamo quindi a chiedere al ministro Urso un tavolo di confronto immediato per trovare soluzioni concrete a un problema che non può continuare ad essere ignorato”.*

La videointervista a Stefano Ruvolo, presidente di Confimprenditori rilasciata a Radio Radicale

https://www.key4biz.it/guerra-nel-mar-rosso-stefano-ruvolo-confimprenditori-a-urso-italia-perde-1-miliardo-di-euro-al-mese-si-a-regime-di-esenzione-per-pmi-colpite/488400/

Sostenibilità, Ibarra (Engineering): “Siamo l’azienda tech di riferimento

per una transizione digitale green e inclusiva”

Il Consiglio di Amministrazione di **Engineering** ha approvato il Piano Strategico di Sostenibilità per gli anni 2024-2026. Per la prima volta vengono definiti obiettivi e target misurabili per tutti i 14 Paesi in cui il Gruppo opera con 70 sedi, rafforzando la **centralità delle politiche ESG nelle strategie aziendali,** dopo il crescente impegno degli ultimi anni testimoniato dall’adesione a Open-Es, al Global Compact delle Nazioni Unite, dalla sottoscrizione del Manifesto Imprese per le Persone e la Società, dall’adesione a Valore D e alla Fondazione per la Sostenibilità Digitale.

Il Piano di Sostenibilità è parte integrante del **processo trasformativo che il Gruppo guidato da Maximo Ibarra sta portando avanti** e che ha già generato importanti innovazioni sia nel modello organizzativo che nelle strategie di business. Engineering persegue **l’ambizione di essere la più importante digital company in Italia e la più rilevante azienda italiana del settore a livello mondiale,** per supportare tutti i settori di mercato sia attraverso le sue oltre 30 soluzioni proprietarie, sia in partnership con i principali Tech Player internazionali**.**

Gli **obiettivi stabiliti nel Piano** riguardano tutti i principali aspetti organizzativi e operativi del Gruppo. Al riguardo va evidenziata l’accelerazione dell’offertadi **soluzioni digitali in grado di abilitare il raggiungimento dei target ESG**. Definito anche l’impegno verso una maggiore integrazione dei prìncipi di sostenibilità nelle attività di business, fino a comprendere l’adozione di criteri di green coding per lo sviluppo di software a minore impatto

ambientale.

Il CEO di Engineering Maximo Ibarra dichiara: "*Il Piano di sostenibilità approvato dal Consiglio di Amministrazione è un passo fondamentale per il Gruppo Engineering, che per la prima volta nella sua storia si dà obiettivi in ambito ESG e traccia un percorso di medio-lungo periodo per essere, insieme con i suoi partner, sempre più resiliente e competitivo sul piano della sostenibilità. Il Piano è parte integrante del nostro percorso trasformativo e non impatterà solo sui modelli organizzativi e di business, ma anche sul nostro modo di portare innovazione per i clienti generando benefici concreti e inclusivi per la società. In quest'ottica, abbiamo in programma il rafforzamento della nostra strategia di disegnare prodotti e soluzioni digitali, che nel supportare i partner al raggiungimento di target ESG, siano essi stessi green e sostenibili.*

Oggi le tecnologie di frontiera come l'Intelligenza Artificiale aumentano la nostra capacità di rispondere a sfide importanti per salvaguardare l'ambiente, disegnare ecosistemi economico-sociali più equi e inclusivi, semplificare la vita delle persone.

Con questo piano Engineering si pone come l'azienda tech di riferimento per una transizione digitale capace di abilitare e velocizzare una crescita economica e sociale più green e inclusiva".

Il Piano, definito in collaborazione con tutte le funzioni aziendali, ha coinvolto oltre 50 colleghi di diverse funzioni e business unit nel mondo ed è focalizzato su **16 impegni e 34 obiettivi in un arco temporale fino al 2026 per quanto riguarda la sostenibilità sociale e di governance, e fino al 2030 per gli obiettivi di decarbonizzazione.**

Entrando nel dettaglio del Piano, si evidenzia che:

- I target ambientali contribuiranno al perseguimento dei

più ampi obiettivi fissati nel Decarbonization plan: tra questi la **riduzione entro il 2030 del 42% delle emissioni di gas serra** di scope 1 e 2 rispetto a quelle del 2022. Tale piano è in corso di valutazione da parte della Science-Based Target initiative (SBTi).

- Tra gli impegni assunti, entro il 2030 sedi e data center utilizzeranno il 100% di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili.
- Inoltre, tra i punti qualificanti della nuova strategia rientra l'obiettivo di rendere più green la catena di fornitura del Gruppo. Al riguardo, Engineering si impegna ad accompagnare oltre il 60% dei 250 fornitori con emissioni in linea con la categoria «beni e servizi acquistati» nel fissare al 2029 obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 allineati alla più recente scienza climatica.
- Nell'ambito dell'assessment del CDP (ex Carbon Disclosure Project), Engineering si impegna a migliorare la propria valutazione dello Score CDP Climate Change, al fine di superare la media del settore.
- Engineering si impegna inoltre ad attuare un programma di interventi di sustainable mobility: entro il 2024 il 100% delle auto di servizio sarà costituito da auto elettriche ed entro l'anno successivo anche la car list aziendale sarà composta per intero da auto elettriche o ibride con emissioni minori di 60gr/CO2. Inoltre, sono previste nuove politiche per i viaggi aziendali e gli spostamenti dei dipendenti che promuovono l'utilizzo di mezzi a minore impatto ambientale: l'obiettivo è ridurre del 25% le emissioni di CO2 legate al pendolarismo e ai viaggi di lavoro dei colleghi.
- Per quanto riguarda gli **aspetti sociali**, è stata approvata una strategia volta ad azzerare in Italia entro il 2026 la differenza di retribuzione tra donne e uomini, oggi all'1,8%. Relativamente agli obiettivi di Diversity & Inclusion, l'obiettivo è di aumentare al 22% la presenza di donne nei ruoli di leadership in Italia,

attualmente al 17%.

- Altri target in ambito HRO prevedono che il 50% dei manager del Gruppo svolga attività formative sulla leadership e di incrementare del 20% le circa 1.000 certificazioni professionali/tecnologiche conseguite annualmente dai dipendenti: questi ultimi 2 obiettivi saranno raggiunti con il supporto della IT & Management Academy interna.
- Fondamentale per Engineering anche il miglioramento dell'employee engagement, con l'obiettivo di superare entro il 2026 i valori del benchmark di settore.
- In merito agli **aspetti di governance**, nel **2024 Engineering continuerà a sottoporsi ai principali assessment internazionali di sostenibilità quali EcoVadis**, **uno dei più accreditati riconoscimenti nel rating di sostenibilità**.
- Ulteriori azioni riguardano l'incremento e la diffusione della cultura della sostenibilità verso i dipendenti e gli organi societari. Tra le azioni in programma, fare in modo che almeno il 20% delle riunioni del board prevedano temi ESG all'ordine del giorno; sensibilizzare attraverso i canali di comunicazione aziendali tutta la popolazione del Gruppo su argomenti relativi alla sostenibilità; aggiornare costantemente la sezione del sito istituzionale dedicata ai temi ESG e ai target raggiunti.
- È stato altresì previsto un piano che dal 2025 prevederà l'inserimento tra gli obiettivi di sostenibilità di un sistema di incentivazione economica del proprio management collegato al raggiungimento di alcuni degli obiettivi ESG.

Il Piano Strategico di Sostenibilità non mira solo a definire le linee di indirizzo per migliorare la gestione degli impatti ambientali, sociali e di governance (ESG) delle attività di Engineering, ma rafforza l'**impegno di tutto il Gruppo nel mettere a fattor comune competenze tecnologiche e conoscenze**

di business, per supportare aziende e amministrazioni in progetti che abbiano impatti importanti sulla protezione dell'ambiente, la salvaguardia delle comunità e sul disegno e creazione di modelli sociali più inclusivi.

Tutte sfide già oggi affrontate da Engineering anche attraverso prodotti e soluzioni digitali proprietarie che, impiegando le grandi **potenzialità dell'Intelligenza Artificiale**, riescono per esempio a:

- ottimizzare la gestione idrica dei nostri acquedotti, creando infrastrutture digitali in grado di intercettare e prevenire perdite e malfunzionamenti
- incentivare l'uso di energia da fonti rinnovabili attraverso una piattaforma digitale che abilita e permette di gestire l'intero ciclo di vita delle Comunità Energetiche
- rendere più accessibili i servizi al cittadino a partire da quelli sanitari grazie alla Piattaforma Nazionale di Telemedicina.

L'attuazione del Piano strategico di sostenibilità 2024-26 sarà rendicontata annualmente all'interno del Bilancio di Sostenibilità.

https://www.key4biz.it/engineering-approva-i-piano-strategico-di-sostenibilita-2024-2026-ibarra-ci-poniamo-come-lazienda-tech-di-riferimento-per-una-transizione-digitale-green-e-inclusiva/488375/

AI, Apple 'ruba' 36 esperti a

Google. C’entra il nuovo laboratorio di Zurigo?

Rubare i migliori talenti per inseguire la corsa all’intelligenza artificiale. Secondo un’indagine del *Financial Times*, Apple ha effettuato un’azione di recruiting negli ultimi 6 mesi che ha coinvolto almeno 36 specialisti Google nell’ambito dell’IA.

Secondo il FT, che ha incrociato centinaia di profili LinkedIn, annunci di lavoro pubblici e documenti di ricerca, negli ultimi anni Apple ha intrapreso una serie di assunzioni per espandere il suo team globale di Ai e Machine Learning. Il produttore di iPhone ha preso di mira in particolare i lavoratori di Google, attirando almeno 36 specialisti da quando, nel 2018, ha reclutato **John Giannandrea** come proprio massimo dirigente nel campo dell’intelligenza artificiale.

E sebbene buona parte del team lavori negli uffici californiani e di Seattle (USA), il gigante avrebbe creato un laboratorio segreto a Zurigo, in Svizzera. Sarebbe frutto delle acquisizioni messe a segno da Apple in terra elvetica: conosciuto come *Vision Lab*, la nuova *location* della società guidata da Tim Cook, è nata dopo l’acquisto di realtà come *FaceShift* (realtà virtuale) e *Fashwell* (riconoscimento immagini).

Apple impegnata nel far evolvere l’assistente digitale

Siri migrandolo verso un’architettura neurale per il riconoscimento vocale

Fonti vicine alla multinazionale statunitense suggeriscono che Apple sarebbe impegnata nella messa a punto di modelli generativi innovativi capaci di funzionare sui dispositivi dotati di una configurazione hardware complessivamente modesta, anziché su server dislocati all’interno dei data center.

D’altra parte risale ad appena qualche giorno fa la notizia del lancio di OpenELM, modello generativo aperto che funziona su iPhone e iPad. Pur preferendo non anticipare alcuna informazione tecnica, lo stesso CEO **Tim Cook** ha dichiarato che Apple “*sta conducendo ricerche su un’ampia gamma di tecnologie di intelligenza artificiale*” e sta investendo e innovando “*responsabilmente*” intorno alle nuove soluzioni in corso di sviluppo.

Uno degli obiettivi primari di Apple sarebbe quello di far evolvere l’assistente digitale Siri migrandolo verso un’architettura neurale per il riconoscimento vocale. Chuck Wooters, esperto di intelligenza artificiale conversazionale e *Large Language Models* (LLM), ha lavorato sul miglioramento di Siri per quasi due anni, a partire da dicembre 2013. Già così tanti anni fa, i vertici di Apple erano grandi sostenitori delle reti neurali, ben prima che gli LLM cominciassero ad affermarsi e a mostrare le loro incredibili potenzialità. Si pensi che il documento “*Attention Is All You Need*” di Google è del 2017 (concetto dei Transformer) mentre il chatbot ChatGPT di OpenAI (con il sottostante modello GPT, *Generative pre-trained transformer*) è di novembre 2022.

Presto l’AI di ChatGPT nei nuovi iPhone

Secondo le ultime indiscrezioni di **Bloomberg**, rappresentanti di Apple avrebbero incontrato le controparti di OpenAI, l’azienda che sviluppa **ChatGpt**, per capire in che modo integrare il famoso chatbot all’interno di iOS 18, il sistema operativo per iPhone che verrà lanciato in autunno e, in anteprima, alla conferenza per sviluppatori Wwdc 2024 di giugno.

Bllomberg spiega che questa mossa non chiude le porte alla possibilità di collaborazione tra Apple e Google per portare a bordo del melafonino Gemini, l’IA di Big G. Quest’ultimo verrebbe inserito nelle funzionalità di ricerca web dello smartphone, mentre ChatGpt, o parte di esso, sarebbe il motore alla base del nuovo Siri, ossia una versione aggiornata dell’assistente digitale che Apple ha reso disponibile per la prima volta nel 2011, con iOS 5. Ad oggi, ChatGpt è presente come app indipendente da scaricare sui dispositivi della Mela.

Ad ogni modo, per Bloomberg le partnership con OpenAI e Google sposterebbero più in là lo sviluppo di un’intelligenza artificiale totalmente a marchio Apple, con il colosso che comincerebbe intanto ad abituare gli utenti iPhone alle funzionalità di IA, da internalizzare in un secondo momento.

Intanto, l’azienda di Cupertino ha rimosso dal suo negozio di app, l’App Store, alcuni software utilizzati per generare immagini con l’IA, perché capaci di creare anche contenuti di nudo. Ad attirare l’attenzione di Apple è stato un report di 404media, che ha individuato un certo numero di app che, tramite i social, sponsorizzavano la possibilità di sfruttare l’intelligenza artificiale generativa per realizzare foto di donne svestite. “Segno – scrive 404media – che le aziende tech stanno diventando più veloci nell’intraprendere azioni contro gli usi illeciti della tecnologia IA”.

https://www.key4biz.it/ai-apple-ruba-36-esperti-a-google-centra-il-nuovo-laboratorio-di-zurigo/488334/

Schrems denuncia OpenAI al Garante Privacy austriaco: “Non rispetta il GDPR con le sue allucinazioni. L’AI deve seguire le leggi non il contrario”

ChatGPT fornisce sempre una risposta, ma non sempre è corretta. E questo è un problema soprattutto quando le informazioni fornite dal chatbot di **OpenAI** si riferiscono alle persone. Secondo il **GDPR**, le informazioni sulle persone devono essere accurate. Per questo motivo l’ufficio legale “noyb”, guidato dall’attivista della privacy **Max Schrems**, ha presentato ieri una denuncia contro OpenAI per violazione del Regolamento europeo sulla protezione dei dati al Garante Privacy austriaco.

Cosa prevede il GDPR

L’origine della causa: alla richiesta della data di nascita di un personaggio pubblico, ChatGPT ha ripetutamente fornito informazioni errate invece di dire agli utenti di non disporre dei dati necessari.

Questa prassi di *“inventare le risposte va bene per i compiti degli studenti, ma non per i dati sulle persone”,* fa notare noyb. Dal 1995, la legislazione dell’Unione Europea richiede che i dati personali siano accurati. Attualmente, ciò è sancito dall’articolo 5 del GDPR. Le persone hanno anche il diritto di rettificare i dati inesatti ai sensi dell’articolo 16 del GDPR e possono richiedere la cancellazione di informazioni false. Inoltre, in base al “diritto di accesso” di cui all’articolo 15, le aziende devono essere in grado di mostrare quali dati conservano sulle persone e quali sono le fonti.

Noyb: *“Se un sistema non è in grado di produrre risultati accurati e trasparenti non può essere utilizzato per generare dati sulle persone“*

“Inventare informazioni false è di per sé abbastanza problematico”, ha commentato **Maartje de Graaf**, avvocato specializzato in protezione dei dati presso noyb. *“Ma quando si tratta di informazioni false sulle persone, le conseguenze possono essere gravi. È chiaro che le aziende non sono attualmente in grado di rendere i chatbot come ChatGPT conformi alla legge dell’UE, quando trattano dati relativi a persone fisiche. “Se un sistema non è in grado di produrre risultati accurati e trasparenti”,* ha aggiunto, *“non può essere utilizzato per generare dati sulle persone. La tecnologia deve seguire i requisiti legali, non il contrario”.*

Il problema è chiaro anche ad OpenAI, secondo la quale l’applicazione genera solo *“risposte alle richieste degli utenti prevedendo le prossime parole più probabili che potrebbero apparire in risposta a ogni richiesta”.*In altre parole: sebbene l’azienda disponga di ampi dati di

addestramento, al momento non c'è modo di garantire che ChatGPT mostri agli utenti informazioni effettivamente corrette. Al contrario, gli strumenti di intelligenza artificiale generativa sono noti per avere regolarmente delle "allucinazioni", ovvero per inventare semplicemente delle risposte.

ChatGPT e simili non sono altro che "pappagalli stocastici"?

In sostanza ChatGPT e simili non sono altro che "pappagalli stocastici". Così sono stati definiti in questo studio scientifico scritto, tra gli altri, da **Timnit Gebru**, poi licenziata da Google per aver denunciato lo sviluppo dell'intelligenza artificiale di Big G basata su pregiudizi di stampo razzista e sessista. La scienziata Gebru e i suoi colleghi sono giunti alla conclusione che i Language Model nell'Intelligenza artificiale sono *"usati come pappagalli stocastici*". Questi sistemi di Large Language Model non hanno alcuna comprensione del significato delle parole o delle espressioni che generano, perché non sono costruiti per averlo, ma piuttosto individuano, velocemente sul web, degli schemi verbali ricorrenti nei dati e li "ripetono", proprio come pappagalli. Questo studio trova conferma nel recente rapporto del New York Times, secondo il quale "*i chatbot inventano informazioni almeno il 3% delle volte, con punte del 27%".*

Nessun diritto GDPR per le persone finite dentro ChatGPT?

Nonostante il fatto che la data di nascita del denunciante fornita da ChatGPT sia errata, OpenAI ha rifiutato la sua richiesta di rettifica o cancellazione dei dati, sostenendo che non è possibile correggere i dati. OpenAI afferma di poter

filtrare o bloccare i dati su alcuni prompt (come il nome del reclamante), ma non senza impedire a ChatGPT di filtrare tutte le informazioni sul reclamante. OpenAI non ha inoltre risposto adeguatamente alla richiesta di accesso del reclamante. Sebbene il GDPR dia agli utenti il diritto di chiedere alle aziende una copia di tutti i dati personali che vengono trattati su di loro, OpenAI non ha rivelato alcuna informazione sui dati trattati, sulle loro fonti o sui destinatari.

Ancora una volta l'avvocato Maartje de Graaf ha fatto notare che *"L'obbligo di soddisfare le richieste di accesso si applica a tutte le aziende. È chiaramente possibile tenere un registro dei dati di formazione che sono stati utilizzati, almeno per avere un'idea delle fonti di informazione. Sembra che ad ogni 'innovazione', un altro gruppo di aziende pensi che i suoi prodotti non debbano rispettare la legge".*

Noyb **chiede**ora all'autorità austriaca per la protezione dei dati (DSB) di indagare sul trattamento dei dati da parte di OpenAI e sulle misure adottate per garantire l'accuratezza dei dati personali trattati nel contesto dei grandi modelli linguistici dell'azienda. Inoltre, noyb:

- chiede al Garante austriaco di ordinare a OpenAI di soddisfare la richiesta di accesso del denunciante e di rendere il suo trattamento conforme al GDPR
- E chiede, infine, anche una sanzione ad OpenAI.
- È probabile che questo caso venga trattato attraverso la cooperazione dell'UE.

ChatGPT, il Garante: "OpenAI continua a violare la privacy". La società rischia multa fino a 20

milioni

È ormai diventato famoso in tutto il mondo il blocco temporaneo di ChatGPT in Italia imposto a marzo 2023 dal nostro Garante Privacy per la *"raccolta illecita di dati personali e assenza di sistemi per la verifica dell'età dei minori".*

Poche settimane dopo, il Comitato europeo per la protezione dei dati (EDPB) ha istituito una task force sui ChatGPT per coordinare gli sforzi nazionali.

A più di 1 anno dal blocco momentaneo del Garante Privacy, OpenAI ha risolto i problemi per i quali il suo utilizzo era stato oggetto del "blocco provvisorio immediato", ma ad oggi, dalla stessa indagine del Garante Privacy, emerge che non rispetta pienamente la normativa privacy.

Cosa contesta ancora il Garante italiano a OpenAI

Tra le violazioni contestate dal Garante a OpenAI per l'uso di chatGPT ci sono:

la base legale. Manca ancora un'idonea base giuridica in relazione alla raccolta dei dati personali e al loro trattamento per scopo di addestramento degli algoritmi sottesi al funzionamento di ChatGPT.

l'informativa. Prima dell'intervento del Garante italiano, non veniva fornita alcuna informativa agli utenti. Quella attuale non risulta quindi, conforme al GDPR.

l'assenza di qualsivoglia verifica dell'età degli utenti in relazione al servizio ChatGPT che, secondo i termini pubblicati da OpenAI, è riservato a soggetti che abbiano compiuto almeno 13 anni. Ad oggi è sufficiente autocertificare

la maggiore età con un semplice click. Ma OpenAI avrebbe dovuto implementare un sistema di age verification entro il 30 settembre 2023.

Allora perché poi chatGPT ha ottenuto il via libera dal Garante Privacy?

La domanda è pertinente. Se OpenAI continua a violare la normativa privacy, perché il Garante ha consentito il riutilizzo della piattaforma di intelligenza artificiale generativa in Italia?

OpenAI, in particolare, ha:

- predisposto e pubblicato sul proprio sito un'informativa rivolta a tutti gli utenti e non utenti, in Europa e nel resto del mondo, per illustrare quali dati personali e con quali modalità sono trattati per l'addestramento degli algoritmi e per ricordare che chiunque ha diritto di opporsi a tale trattamento;

- ampliato l'informativa sul trattamento dei dati riservata agli utenti del servizio rendendola ora accessibile anche nella maschera di registrazione prima che un utente si registri al servizio;

- riconosciuto a tutte le persone che vivono in Europa, anche non utenti, il diritto di opporsi a che i loro dati personali siano trattati per l'addestramento degli algoritmi anche attraverso un apposito modulo compilabile online e facilmente accessibile;

- ha introdotto una schermata di benvenuto alla riattivazione di ChatGPT in Italia, con i rimandi alla nuova informativa sulla privacy e alle modalità di trattamento dei dati personali per il training degli algoritmi;

- ha previsto per gli interessati la possibilità di far cancellare le informazioni ritenute errate dichiarandosi, allo stato, tecnicamente impossibilitata a correggere gli errori;

- ha chiarito, nell'informativa riservata agli utenti, che mentre continuerà a trattare taluni dati personali per garantire il corretto funzionamento del servizio sulla base del contratto, tratterà i loro dati personali ai fini dell'addestramento degli algoritmi, salvo che esercitino il diritto di opposizione, sulla base del legittimo interesse;

- ha implementato per gli utenti già nei giorni scorsi un modulo che consente a tutti gli utenti europei di esercitare il diritto di opposizione al trattamento dei propri dati personali e poter così escludere le conversazioni e la relativa cronologia dal training dei propri algoritmi;

- ha inserito nella schermata di benvenuto riservata agli utenti italiani già registrati al servizio un pulsante attraverso il quale, per riaccedere al servizio, dovranno dichiarare di essere maggiorenni o ultratredicenni e, in questo caso, di avere il consenso dei genitori;

- ha inserito nella maschera di registrazione al servizio la richiesta della data di nascita prevedendo un blocco alla registrazione per gli utenti infratredicenni e prevedendo, nell'ipotesi di utenti ultratredicenni ma minorenni che debbano confermare di avere il consenso dei genitori all'uso del servizio.

In conclusione, dal punto di vista del Garante Privacy italiano manca ancora l'implementazione di un sistema di verifica dell'età e la pianificazione e realizzazione di una campagna di comunicazione finalizzata a informare tutti gli italiani di quanto accaduto e della possibilità di opporsi all'utilizzo dei propri dati personali ai fini dell'addestramento degli algoritmi.

Vediamo ora come si pronuncerà il Garante Privacy austriaco.

https://www.key4biz.it/schrems-denuncia-openai-al-garante-privacy-austriaco-non-rispetta-il-gdpr-con-le-sue-allucinazioni-lai-deve-seguire-le-leggi-non-il-contrario/488357/